

IN RICORDO DI ANTONIO LA PENNA

a cura della *Direzione di Maia* e di *Guido Paduano*
(pagine 3-4)

CONVEGNO INTERNAZIONALE.

(DILEF - Università degli Studi di Firenze, 1-2 dicembre 2022)

December est mensis. I Saturnalia: Temi, Autori, Approcci

Francesco Cannizzaro

(Università degli Studi di Firenze)

Barbara Del Giovane

(Università degli Studi di Firenze)

Io Saturnalia. Per un'introduzione alla festa romana di dicembre

(pagine 7-25)

Tommaso Ricchieri

(Alma Mater Studiorum, Università di Bologna)

Saturnalia institutus festus dies. I Saturnali in Livio: cronologia, rituali, testo

(pagine 26-45)

Sommario: L'articolo discute tre passi di Livio in cui sono citati i Saturnali: il primo riporta l'istituzione della festa nel 497 a.C., il secondo parla della riforma della festa avvenuta all'inizio della guerra annibalica, mentre il terzo presenta una strana indicazione cronologica sul "primo" giorno dei Saturnali nel 202 a.C., quando la festa durava un solo giorno. Si discutono i problemi sollevati dai passi, relativi alla cronologia, al testo e ai rituali, considerando anche gli influssi stranieri, di origine greca e cartaginese, sul rito romano.

Parole chiave: Livio, Saturno, *Saturnalia*, Crono, Religione, Cronologia, Composizione letteraria, Problemi testuali.

Abstract: The article discusses three mentions of the *Saturnalia* in Livy's *ab urbe condita*. The three passages provide information about the institution of the festival in 497 BC and its reform at the beginning of the Hannibalic war, and a strange reference to the "first day" of the *Saturnalia* in 202 BC, when the festival lasted only one day. The passages raise problems concerning both chronology and text, that are discussed. Moreover, Livy's description of the reform in 218/217 BC gives important details about the rituals and worship of Saturn and some foreign influences on it, coming from Greece and Carthage.

Keywords: Livy, Saturn, *Saturnalia*, Kronos, Religion, Chronology, Literary Composition, Textual Problems.

Alberto Camerotto

(Università Ca' Foscari Venezia)

L'utopia di Kronos (secondo Luciano di Samosata)

(pagine 46-67)

Sommario: Kronos è un dio del passato. È il passato che non torna mai indietro. Così Crono può diventare il dio dell'Età dell'Oro. Può svolgere il ruolo di re dell'Isola dei Beati. Ma è anche il re dei *Saturnalia*, un'isola spazio-temporale di felicità, in cui tutte le regole e le convenzioni della società sono ribaltate. Può anche diventare un dio della satira e della libertà di parola nell'opera di Luciano di Samosata, insieme a Momo e Prometeo.

Parole chiave: Kronos, *Saturnalia*, Utopia, Libertà di parola, Satira.

Abstract: Cronus is a god of the past. It's the past that never comes back. Thus Cronus can become the god of the Golden Age. He can play the role of king of the Isle of Blessed. But he is also the king of *Saturnalia*, a space-time island of happiness, in which all the rules and conventions of society are overturned. He can also become a god of satire and freedom of speech in the work of Lucian of Samosata, together with Momus and Prometheus.

Keywords: Cronus, *Saturnalia*, Utopia, Freedom of Speech, Satire.

Maurizio Massimo Bianco

(Università degli Studi di Palermo)

Ripristinare l'ordine, conservare il disordine. Una prospettiva "saturnalizia" in Terenzio

(pagine 68-81)

Sommario: La commedia romana presenta un mondo capovolto? Partendo da questa domanda, dopo una breve premessa plautina, si propone un'analisi specifica degli *Adelphoe* di Terenzio: l'obiettivo è quello di comprendere alcuni meccanismi alla base dell'azione comica e di individuare le possibili coordinate per interpretare lo sviluppo drammatico di questa commedia. Infatti, l'efficacia di un "messaggio" comico si struttura, a volte con imprevedibile efficacia, proprio nei confini tra finzione e realtà.

Parole chiave: Terenzio, *Adelphoe*, Fratelli, Mondo capovolto, Metateatro.

Abstract: Does Roman comedy present an upside-down world? Taking this question as a starting point, after a brief Plautine premise, a specific analysis of Terence's *Adelphoe* is set forth: the aim is to understand some of the mechanisms underlying comic action and to identify possible coordinates for interpreting the dramatic development of this comedy. Indeed, the effectiveness of a comic "message" is structured, sometimes with unpredictable effectiveness, precisely in the boundaries between fiction and reality.

Keywords: Terentius, *Adelphoe*, Brothers, Upside-down World, Metatheater.

Dunstan Lowe

(University of Kent, Canterbury)

Romae rus optas. Saturnus and Saturnalia in Horace's Sermones II 3 and II 7

(pagine 82-95)

Sommario: Il secondo libro delle *Satire* di Orazio (30 a.C.), scritto nel travagliato periodo intorno ad Azio, mostra due grandi differenze rispetto al libro I. In primo luogo, c'è una nuova attenzione per i *Saturnalia*, che costituiscono lo scenario sia della satira II 3 sia della II 7. La festa rappresentava tradizionalmente un momento di giocosa libertà e di autoindulgenza festosa (e aveva affinità con il genere stesso della satira). In secondo luogo, Orazio, nella sua maschera di poeta "umile", si avverte con meno frequenza, e l'originale dispensatore di diatribe ora le riceve da altri personaggi. Possiamo anche notare che Saturno stesso è totalmente assente da questi componimenti. Interpreto la contraddizione tra l'uso che Orazio fa del tema dei *Saturnalia* e la mancanza del discorso sulla *libertas* festiva attraverso il suo stretto rapporto testuale con Virgilio. Il Mantovano aveva usato Saturno e l'età dell'oro per scopi seri nelle *Georgiche* (29 a.C.), e lo avrebbe fatto di nuovo in modo più completo nell'*Eneide*. Per questo motivo, i *Saturnalia* non potevano più essere un semplice *revival* di divertimento e libertà, nemmeno per un satirico. Invece, Orazio rende i *Saturnalia* un'altra occasione per incanalare, deviandola, la sua voce satirica.

Parole chiave: Orazio, *Sermones*, Satira, *Saturnalia*, Saturno, Virgilio, *Eneide*.

Abstract: Horace's second book of *Sermones* (30 BC), written in the troubled period around Actium, shows two big differences from Book I. First, there is a new focus on the *Saturnalia*, which is the setting for both II 3 and II 7. This was traditionally a time for playful freedoms and festive self-indulgences (and had affinities with the genre of *satira* itself). But second, Horace's own humble persona is heard far less, and the original giver of diatribes now receives them from other characters. We can also note that Saturnus himself is totally absent from these poems. I explain the contradiction between Horace's use of the *Saturnalia* theme and his lack of festive *libertas* speech through his close textual relationship with Virgil. The Mantuan used Saturnus and the Golden Age for serious purposes in the *Georgics* (29 BC), and would do it again more fully in the *Aeneid*. For this reason, the *Saturnalia* could no longer be a straightforward revival of fun and freedom, even for a satirist. Instead, Horace makes the *Saturnalia* another way to refract his satiric voice.

Keywords: Horace, *Sermones*, Satire, *Saturnalia*, Saturnus, Virgil, *Aeneid*.

Mirko Donninelli

(Scuola Normale Superiore, Pisa)

Illa December habet. Sulle tracce dei Saturnalia di Ovidio

(pagine 96-110)

Sommario: Benché Ovidio non arrivò mai a comporre il dodicesimo libro dei *Fasti*, in cui avrebbe sicuramente descritto i *Saturnalia*, questo articolo propone di rintracciare elementi che rimandano a tale celebrazione in altri brani del poema. Tratti saturnali caratterizzano le sezioni dedicate ai *Floralia*, alle feste di Anna Perenna e alle Calende di Gennaio, come emerge anche dall'analisi della ricezione sia antica sia umanistica dei *Fasti*, che coglie e sviluppa questi aspetti. Le anticipazioni dei *Saturnalia* nei primi sei libri del poema suggeriscono che i *Fasti*, benché rimasti incompiuti, furono progettati per intero e incoraggiano a tener presenti i contenuti dei libri mai scritti nell'interpretazione della metà effettivamente pubblicata.

Parole chiave: Ovidio, *Saturnalia*, Flora, Anna Perenna, Giano.

Abstract: Although Ovid did not reach *Fasti* XII, in which he could have described the *Saturnalia*, this paper argues that the *Saturnalia* theme informs other passages of the poem. Features resembling the *Saturnalia* emerge in the *Floralia*, the festivals of Anna Perenna, and the Kalends of January. The reception of the poem, both ancient and humanistic, recognizes and develops these connections. The foretaste of the *Saturnalia* in the first six books of the *Fasti* suggests that the poem was conceived in its entirety and makes a case for considering the contents of the missing books while reading the available portions.

Keywords: Ovid, *Saturnalia*, Flora, Anna Perenna, Janus.

Kathrin Winter

(Universität Heidelberg)

Seneca's Saturnalia. The exception to the rules and the rules of exception

(pagine 111-122)

Sommario: Nell'*Epistola* 18 di Seneca, le vivaci celebrazioni dei *Saturnalia* sono impiegate come occasione per raccomandare a Lucilio un esercizio di frugalità e uno stile di vita sobrio, capace di liberarlo da ogni timore di povertà e di fortificare la sua mente. Ma il modo in cui i *Saturnalia* vengono rappresentati ha un risvolto inaspettato: vengono descritti come uno stato di eccezione, in cui le regole vengono sospese e cambiamenti e rovesciamenti radicali diventano possibili. Contemporaneamente, questo stato di eccezione viene trasformato in un esempio che stabilisce di nuovo delle regole: le regole dell'eccezione. In questo modo, la lettera compie una mossa fortemente paradossale, perché Lucilio viene esortato a rendere più solida la sua mente, destabilizzando profondamente il mondo che lo circonda.

Parole chiave: Seneca, *Epistola* 18, *Saturnalia*, (Stato di) eccezione, Esempio, Trasgressione dei limiti.

Abstract: In Seneca's letter 18, the boisterous festivities of the *Saturnalia* are used as an occasion to recommend Lucilius an exercise in frugality and a modest way of life which will deliver him from any fear of poverty and strengthen his mind. But the way the *Saturnalia* is portrayed has an unexpected twist: it is described as a state of exception, in which rules are suspended and radical changes and reversals become possible. Simultaneously, this state of exception is turned into an example – which establishes rules again: the rules of exception. That way, the letter performs a highly paradoxical move because Lucilius is told to stabilize his mind by fundamentally destabilising the world around him.

Keywords: Seneca, *Epistle* 18, *Saturnalia*, (State of) Exception, Example, Transgression of Boundaries.

Alice Bonandini

(Università degli Studi di Genova)

Alea ludere pertuso fritillo. L'Ade saturnalizio dell'Apocolocyntosis

(pagine 123-135)

Sommario: L'*Apocolocyntosis* si conclude con un duplice finale: dapprima Claudio è condannato a scuotere eternamente i dadi in un bossolo senza fondo, ma poi viene consegnato come schiavo a Caligola e successivamente a un *libertus*. L'articolo si propone di rivalutare questo finale nel contesto dei *Saturnalia* e dei loro simboli. In particolare, il riferimento

ai dadi intende alludere alla festa e ai suoi confini cronologici, come indicato da numerosi paralleli letterari. Di conseguenza, i *Saturnalia*, con i loro rituali, fungono da cornice che conferisce coerenza a questo finale eterogeneo
Parole chiave: *Apocolocyntosis*, Satira Menippea, Gioco d'azzardo, Mondo alla rovescia, Letteratura per i Saturnali.

Abstract: The *Apocolocyntosis* concludes with a twofold ending: first, Claudius is condemned to eternally shake dice in a bottomless box, but later he is presented as a slave to Caligula and subsequently to a *libertus*. This article aims to reevaluate this finale within the context of the *Saturnalia* and their symbols. Specifically, the reference to dice is meant to allude to the festival and its chronological boundaries, as indicated by numerous literary parallels. Consequently, the *Saturnalia*, with their rituals, serves as the framework that lends coherence to this heterogeneous finale.

Keywords: *Apocolocyntosis*, Menippean Satire, Gambling, Underworld, Saturnalian Literature.

Gabriella Moretti

(Università degli Studi di Genova)

Sorteggi, doni ed enigmi. I Saturnali all'origine di Xenia e Apophoreta di Marziale e degli Aenigmata Symposii (pagine 136-160)

Sommario: Gli epigrammi di Marziale appartengono in generale a quella 'letteratura per i Saturnali' particolarmente adatta a essere utilizzata come dono leggero e divertente per la festività: e infatti molti libri di Marziale portano tracce della loro pubblicazione in prossimità della festa di dicembre. Ma *Xenia* e *Apophoreta* hanno un rapporto genetico con i *Saturnalia* molto più stretto, dato che le due raccolte (e in particolare la seconda) sono legate a doppio filo a una delle forme rituali più caratteristiche della festa: cioè alla tradizione delle lotterie saturnalizie di doni, nelle quali venivano distribuiti regali di valore molto disuguale, inscenando le sorprese di un destino capriccioso. Questa *inaequalitas* dei doni, infatti, diviene il principale criterio di ordinamento degli epigrammi all'interno degli *Apophoreta*, e comunque l'unico a essere esplicitato da Marziale per questa raccolta, alquanto complessa nel suo ordinamento. Ma già gli *Xenia* non sfuggivano a questa dicotomia dono ricco vs dono povero, che è spesso sociologicamente subordinata, più che alla casualità del destino, alle concrete risorse economiche dei donatori, secondo le norme sociali che regolavano lo scambio dei doni a Roma. Il rapporto strettissimo tra doni ed epigrammi che in origine ne costituivano le note di accompagnamento costituisce anche, una volta sottratti gli epigrammi dalla loro destinazione "occasionale" e raccolti in un *liber*, la principale spiegazione della presenza dei *tituli*, che rappresentano il sostituto paratestuale dei doni concreti. Ma talvolta i biglietti della lotteria annunciano i doni nella forma oscura e ambigua degli *aenigmata*, coniugando così la tradizione saturnalizia della distribuzione dei doni con l'antica tradizione simposiastica delle gare di indovinelli. La coincidenza fra queste due tradizioni simposiali e saturnalizie ci conduce alla genesi di una raccolta di enigmi come gli *Aenigmata Symposii*, non a caso ambientati durante i Saturnali, e in cui gli epigrammi, nella dimensione fissa di tre esametri, costituiscono l'enigma di cui il *titulus* rappresenta la soluzione. Anche se l'influenza di Marziale è inequivocabile, il legame originario con le lotterie saturnalizie di doni si è tuttavia, da questo momento, quasi completamente perduto.

Parole chiave: *Saturnalia*, Sorteggi, Doni, Enigmi, Marziale, *Xenia*, *Apophoreta*, *Aenigmata Symposii*.

Abstract: Martial's epigrams belong in general to that 'Saturnalian literature' particularly suited for being used as a light and entertaining gift for this occasion: and in fact, many of Martial's books bring traces of their publication in proximity to the December feast. But *Xenia* and *Apophoreta* have a much closer genetic relationship with the *Saturnalia*, given that the two collections (and in particular the second) are linked by a double thread to one of the most characteristic ritual forms of the feast: that is, to the tradition of the Saturnalian lotteries, in which gifts of very unequal value were distributed, staging the surprises of a capricious fate. This *inaequalitas* of the gifts, in fact, becomes the main ordering criterion of the epigrams within the *Apophoreta*, and in any case the only one to be made explicit by Martial for this collection, quite complex in its ordering. But already *Xenia* did not escape this dichotomy rich gift vs poor gift, which is often sociologically subordinated, rather than to the randomness of fate, to the concrete economic resources of the donors, or to the social norms that governed the exchange of gifts in Rome. The very close relationship between gifts and the epigrams that originally constituted their accompanying notes also constitutes, once the epigrams are removed from their "occasional" destination and are collected in a *liber*, the main explanation for the presence of the titles, which represent the paratextual substitute of the concrete gifts. But sometimes the lottery tickets announce the gifts in the obscure and ambiguous form of *aenigmata*, thus combining the Saturnalian tradition of the distribution of gifts with the ancient tradition of symposiastic riddle competitions. This coincidence between these two symposial and Saturnalian traditions leads us to the genesis of a collection of riddles such as the *Aenigmata Symposii*, not by chance set during the Saturnalian festival, and in which the epigrams, in the fixed size of three hexameters, constitute the enigma of which the *titulus* represents the solution. Even if Martial's influence is unmistakable, the original link with the Saturnalian gift lotteries has, however, from this moment on, been almost completely lost.

Keywords: *Saturnalia*, Lotteries, Gifts, Riddles, Martial, *Xenia*, *Apophoreta*, *Aenigmata Symposii*.

Ilaria Marchesi

(Princeton University, NJ)

Parole in libertà. Marziale, Plinio e la semiotica della schiavitù

(pagine 161-175)

Sommario: I *Saturnalia* sono un punto di riferimento privilegiato per gli epigrammi di Marziale, in particolare in apertura del libro XI. Sotto l'egida della festività si trovano, infatti, tanto la licenziosità del linguaggio scelto dal poeta quanto la natura stessa della sua poesia. Usando come agente di contrasto l'opposto atteggiamento di sistematico distacco tra attività culturale e *Saturnalia* che caratterizza una lettera di Plinio il Giovane (*epist.* v 6, dedicata alla descrizione di una delle sue ville), il mio contributo mostra l'importanza del meccanismo socio-culturale di sospensione delle differenze tra persone di condizione libera e servile innescato dai *Saturnalia*. Esplorare la diversa declinazione che Marziale e Plinio danno alla nozione di proprietà attivata nella produzione di testi letterari permette, infatti, di isolare al centro delle loro riflessioni proprio quell'instabile statuto semiotico della condizione servile che viene ritualmente messo in evidenza dai *Saturnalia*.

Parole chiave: Saturnali, Marziale, Plinio il Giovane, Condizione servile, Libertà rituale, Proprietà intellettuale, Ville.

Abstract: Martial's Epigrams often vindicate their special connection with the social situation of the *Saturnalia*. They do so with particular emphasis at the start of Book XI. Here Martial stakes a strong claim for his poems to speak freely, unrestrained by those social norms that the Saturnalian rituals temporarily subvert, while also just as strongly asserting his ownership of them. In my argument, I use the only place in his Epistles where the Younger Pliny mentions the *Saturnalia*, a passage of *epist.* v 6 in which he describes one of his villas, to point to the opposing attitude which was available in Martial's culture. Pliny's systematic dissociation of his *studia* from the *Saturnalia* illustrates the importance that the festival played in his conception of cultural production. By ritually and provisionally suspending social differences between free and enslaved people, I argue, the *Saturnalia* also came to problematize the notion of property in cultural production. In both Pliny and Martial, in other words, the unstable semiotic status of the enslaved person appears as a cultural blind spot, deeply imbricated with their understanding of the social and cultural mechanisms defining literary production.

Keywords: *Saturnalia*, Martial, Pliny the Younger, Slavery, Ritual freedom, Intellectual Property, Villas.

Antonino Pittà

(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Saturnalia laus. Il lato umoristico dell'encomio (e il lato serio dell'umorismo) nelle Silvae di Stazio

(pagine 176-191)

Sommario: Presentazione delle *Silvae* I 6 e IV 9 di Stazio, esplicitamente legate al contesto dei Saturnali. Tre aspetti sono esaminati in dettaglio: la funzione strutturale di questi testi come chiusure dei rispettivi volumi; la fusione di elementi encomiastici e umoristici, come parte della strategia poetica di Stazio; la creazione di uno stile eroicomico.

Parole chiave: Saturnali, Stazio, *Silvae*, Domiziano, Poesia eroicomico, Catalogo poetico, Encomio, Intertestualità, Lingua e stile, Patronato letterario, Organizzazione dei libri.

Abstract: A reading of Statius' *Silvae* I 6 and IV 9, explicitly related to the *Saturnalia*. Particular attention is given to three features: the structural function of the poems as closures to their books; the mixture of encomiastic and humorous elements, as part of Statius' poetic strategy; the creation of a mock-epic style.

Keywords: *Saturnalia*, Statius, *Silvae*, Domitian, Mock-epic, Poetic catalogue, Encomium, Intertextuality, Language and style, Patronage, Arrangement of poetic volumes.

Matilde Oliva

(Università degli Studi di Firenze)

Saturnalia Athenis agitabamus. Erudizione "saturnalizia" nelle Noctes Atticae di Aulo Gellio

(pagine 192-205)

Sommario: I resoconti dei festeggiamenti dei *Saturnalia* che Gellio ci ha lasciato nel XVIII libro delle *Noctes Atticae* (Gell. XVIII 2 e 13) mancano di quell'afflato trasgressivo e carnevalesco che contraddistingue buona parte della letteratura

saturnalia e colpiscono per il loro carattere dichiaratamente moderato. Nel racconto di Gellio non vi è cenno al rovesciamento dei ruoli né trova spazio la trasgressione delle regole. Al contrario, i convitati del banchetto che fa da sfondo alla narrazione sono presentati come un gruppo di studenti che si ritrovano per festeggiare insieme e per trascorrere il tempo della festa in compagnia, mangiando e giocando. Gran parte dei capitoli saturnali è quindi dedicato alla spiegazione delle regole del gioco (una sorta di quiz) che impegna i protagonisti in occasione della festa: Gellio illustra le tipologie di *quaestiones* che potevano essere poste, fornendo poi un esempio per ciascuna. Prendendo le mosse dal contrasto tra il resoconto gelliano e l'idea dei *Saturnalia* intesi come sospensione e rovesciamento delle regole, il presente contributo intende studiare la versione ateniese ed estremamente normata dei “*Saturnalia* eruditi” di Gellio in parallelo con il resto della tradizione saturnalia al fine di mostrarne le somiglianze e le eventuali differenze.

Parole chiave: Aulo Gellio, *Saturnalia*, *captiones*, Identità culturale, Erudizione.

Abstract: Gellius' accounts of the Saturnalia in *Noctes Atticae*'s eighteenth book (Gell. XVIII 2 and 13) lack the transgressive and carnivalesque afflatus that characterises much of the Saturnalian literature and are striking for their avowedly moderate character. In Gellius' account there is no mention of the reversal of social roles, nor is there any room for the transgression of rules. On the contrary, the guests at the banquet that forms the backdrop to the narrative are presented as a group of students who come together to celebrate and spend the time of the feast in company, eating and playing. A large part of Gellius' chapters on these Athenian Saturnalia is thus dedicated to explaining the rules of the game (a sort of quiz) that engages the protagonists at the feast: Gellius illustrates the types of *quaestiones* that could be posed, then providing an example for each type. Taking as its starting point the contrast between Gellius' account and the image of the Saturnalia understood as a suspension and overturning of the rules, this paper intends to study the extremely normed version of what we might call Gellius' “learned *Saturnalia*”, aiming at showing the similarities and differences with the more canonical Saturnalian tradition.

Keywords: Aulus Gellius, *Saturnalia*, *captiones*, Cultural Identity, Erudition.

Benjamin Goldlust

(Université de Franche-Comté, Besançon)

La fête des Saturnales dans les Saturnales de Macrobie. Cadre légendaire ou prétexte?

(pagine 206-217)

Sommario: La festa dei *Saturnalia* non è un puro pretesto per Macrobio, ma gli permette soprattutto di giustificare la disponibilità dei suoi dotti ospiti per un banchetto la cui collegialità permetterà delle presentazioni su molti argomenti complementari, e che è il presupposto necessario per realizzare la ambizione didattica dell'autore. Tuttavia, della festa di dicembre, in definitiva, rimane ben poco nell'opera di Macrobio. I *Saturnalia* di Macrobio sono una fonte fondamentale sulla storia dei *Saturnalia*, ma non sono i *Saturnalia* stessi. I *realia* vengono ignorati o subordinati rispetto al fine erudito. Gli schiavi sono solo un soggetto per l'esposizione storica.

Parole chiave: *Saturnalia*, Macrobio, Banchetto, Collegialità, Ambizione didattica.

Abstract: The *Saturnalia* feast is not a pure pretext for Macrobius but it above all allows him to justify the availability of his erudite guests for a banquet whose collegiality will allow presentations on many complementary subjects, which is a condition of possibility to achieve his didactic ambition. But, of the December festival, there is ultimately very little left in Macrobius' work. Macrobius' *Saturnalia* are a fundamental source on the history of the *Saturnalia* but they are not *Saturnalia* themselves. The *realia* are evacuated or submitted to the scholar project. The slaves are only a subject for historical exposition.

Keywords: *Saturnalia*, Macrobius, Banquet, Collegiality, Didactic Ambition.

Laura Aresi

(Università degli Studi di Firenze)

Cosa significa “trasgredire”? Macrobio allo specchio dei Saturnali

(pagine 218-232)

Sommario: L'intervento si sofferma sul rapporto tra l'intellettuale (che scrive) e lo spazio della trasgressione ritualizzata, rappresentato dai Saturnali stessi. Tale rapporto si può declinare in una scherzosa accettazione della norma, in un rifiuto intransigente dell'eccesso “prescritto” dalla festa, o, infine, in un tentativo più complesso di mediazione, che passa attraverso la riformulazione della definizione di trasgressione nel tempo saturnalizio. Questa ultima modalità di interazione, di cui l'*Epistola* 18 di Seneca costituisce l'esempio più chiaro, si ritrova anche nei *Saturnalia* di Macrobio.

In questa occasione un gruppo di intellettuali discute dei più svariati argomenti, ma che rispondono tutti a un'unica domanda: come si forma e che cosa è un canone? È possibile, data la natura convenzionale del canone, non seguirlo, modificarlo o metterlo in discussione? La tensione tra innovazione e tradizione rende ragione degli argomenti selezionati dai convitati e si riflette persino in alcune scelte apparentemente minute: l'uso di alcune forme grammaticali apparentemente scorrette, il significato e l'origine del nome "Praetextatus".

Parole chiave: Macrobio, *Saturnalia*, Praetextatus, *toga praetexta*, Tempo, Canone.

Abstract: The paper focuses on the relationship between the Roman intellectuals and the space of ritualized transgression, which is represented by the *Saturnalia*. This relationship can be expressed through a playful acceptance of the norm, an uncompromising rejection of the "prescribed" excess of the festival, or, finally, through a more complex attempt at mediation. This last mode of interaction, of which Seneca's *Epistle* 18 constitutes the clearest example, can also be found in Macrobius' *Saturnalia*. During the Saturnalian time, a group of intellectuals discusses various topics, all of which respond to a single interest: what is a canon? Given the conventional nature of each canon, is it possible not to follow it, modify it, or question it? The tension between innovation and tradition accounts for the topics selected by the guests and is even reflected in seemingly minor choices, such as the use of certain grammatical forms that may appear incorrect or the meaning and origin of the name "Praetextatus".

Keywords: Macrobius, *Saturnalia*, Praetextatus, *toga praetexta*, Time, Canon.